



una giornalista in esilio
una terra senza libertà
una voce che diventa milioni di voci



a REALFEEL production
producers SETAREH LUNDGREN & NAHID PERSSON
director NAHID PERSSON editors NAHID PERSSON, ROSTAM PERSSON
music NATALI NOOR sound design ANDRE PARKLIND
dop NAHID PERSSON grade MATS HOLMGREN
in co-production with SVT SWR NHK DR KNOWLEDGE VRT RTS
with support from SWEDISH INSTITUTE

be my voice

un film di Nahid Persson
con Masih Alinejad



Con il patrocinio di





in collaborazione con



Be My Voice

**Una giornalista in esilio. Un paese senza libertà.
Una voce che diventa milioni di voci.**

un film di **Nahid Persson**
con **Masih Alinejad**

AL CINEMA DAL 7 MARZO 2022
Distribuzione Tucker Film

con il patrocinio di



#BeMyVoice

Ufficio stampa Be My Voice
Arianna Monteverdi
M. + 39 338 618 2078
arianna.monteverdi@gmail.com
Elisabetta Pieretto
M. +39 345 2352278
elisabetta.pieretto@gmail.com

Ufficio stampa Tucker Film
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com

**Ufficio stampa Pordenone Docs Fest -
Le voci del documentario**
Lara Facco P&C
Marianita Santarossa
M. +39 333 4224032
marianita@larafacco.com

CREDITI

Regia: Nahid Persson

Produttori: Nahid Persson, Setareh Lundgren

Società di produzione: RealReel Doc AB

Fotografia: Nahid Persson, Kambiz Foroohar, R.H., A.F.

Sceneggiatura: Nahid Persson

Montaggio: Nahid Persson, Rostam Persson

Musica: Natali Noor

Suono: André Parklind

In collaborazione con
SVT, NHK, SWR, DR, NRK, VRT, RTS, Knowledge

Svezia, Stati Uniti, Irlanda, Regno Unito, Norvegia, 2021

Durata: 90'

Lingua: persiano, inglese

Distribuzione italiana: Tucker Film

Be My Voice è distribuito al cinema da Tucker Film
in collaborazione con Pordenone Doc Fest – Le Voci del Documentario

MATERIALE A USO STAMPA

Trailer: https://bit.ly/trl_BeMyVoice

Trailer YT: <https://youtu.be/bJl86wck7x8>

Manifesto: https://bit.ly/manifesto_BeMyVoice

Foto: https://bit.ly/Still_BMV

Be My Voice ha ottenuto il patrocinio di

Amnesty International Italia



“Questo documentario è un importante riconoscimento a chi, dall'esilio, non rinuncia ad agire in favore dei diritti umani ma soprattutto del coraggio di chi, dall'interno dell'Iran, come Yasaman Aryani e le altre compagne di lotta, mette a rischio il proprio futuro per ribadire un principio fondamentale: le leggi che obbligano a indossare o vietano di indossare capi d'abbigliamento sono contrarie ai diritti”.

Riccardo Noury, portavoce Amnesty International Italia

SINOSSI

Essere la voce di chi alla propria voce ha dovuto rinunciare. Essere il punto di connessione tra chi non può parlare e chi, invece, è libero di ascoltare. Questa è l'urgenza narrativa di "Be My Voice", che racconta una donna, un popolo, una scelta. È la storia di Masih Alinejad, giornalista e attivista, diventata appunto la voce delle donne iraniane, nelle sue battaglie di civiltà.

Masih Alinejad è l'esempio per milioni di donne iraniane che si ribellano contro l'hijab forzato: guida uno dei più grandi atti di disobbedienza civile nell'Iran di oggi e usa la sua libertà in esilio per dare voce alla protesta nel suo paese d'origine. Una guerriera lontana dalla sua terra (oggi vive sotto protezione negli Stati Uniti) ma non dall'anima del suo Paese, che lotta da anni contro ogni limitazione dei diritti civili, per il rispetto delle donne. Masih rischia la vita e nemmeno una quotidianità così dolorosa e precaria basta a zittirla, usa quotidianamente i profili social per raccontare la propria battaglia, aggiornare i suoi connazionali e non solo - più di 6 milioni di persone la seguono su Instagram.

In "Be My Voice" sono raccolte testimonianze e video inediti, che portano ad altissimo ritmo dentro un fronte di battaglia che conosciamo ancora troppo poco, e che riguarda tutti, anche in Europa. Allo stesso tempo, le immagini dirigono all'interno della persona e della vita di Masih, costretta ad affrontare su tutti i livelli la propria missione. Anche il coraggio, infatti, ha un prezzo: Masih e i suoi familiari devono fare i conti con le minacce di un regime oppressivo e violento, come successo con l'arresto del fratello o come quando, nel 2018, la sorella è stata costretta a prender le distanze da lei in diretta tv.



“Faccio questo film per la mia famiglia, il mio popolo e per me” (Nahid Persson)

Nahid Persson, regista iraniana che vive in Svezia, ha diretto numerosi documentari struggenti che espongono la corruzione e la crudeltà dei leader della Repubblica Islamica iraniana. Film come *Prostitution Behind The Veil* (2004) e *My Stolen Revolution* (2013) descrivono dettagliatamente il modo in cui il governo ha calpestato i diritti dei propri cittadini. Nonostante questi film siano stati presentati a festival, abbiano vinto premi e avuto un'ampia distribuzione, Persson si era resa conto che il mondo non stava veramente prestando attenzione a questi temi: i governi occidentali si rifiutavano di affrontare il regime iraniano e la repressione proseguiva.

Per questo motivo nel 2013 decise di smettere di fare film politici sull'Iran e di seguire una rotta più personale con *Anders, Me and His 23 Other Women* (2018), un film sull'amore e le relazioni nel XXI secolo. Il protagonista, il tennista professionista Anders, è un moderno Casanova che esce contemporaneamente con 24 donne... tra cui Persson.

“Due anni fa, quando vidi cosa stava succedendo nel mio paese, non riuscii a tenere gli occhi chiusi” ricorda la regista. Si rese conto che gli altri esuli iraniani come la giornalista e attivista Masih Alinejad, con oltre 6 milioni di follower, usavano i social media per denunciare le atrocità commesse dallo stato contro i propri cittadini.

“Il motivo che mi ha spinto a fare questo film, *Be My Voice*, è stato vedere i video che le persone inviavano disperatamente a Masih sui social media, affinché lei diventasse la loro voce. A quel punto non potevo più ignorare la situazione. Ho fatto questo film per essere anch'io la loro voce. Nel novembre del 2019 ci furono delle proteste contro l'aumento del prezzo del petrolio, dove in solo tre giorni il regime uccise 1.500 persone, ne arrestò 7.000, molte delle quali furono condannate a morte. Il regime chiuse internet in tutto il paese per evitare che il mondo potesse assistere al massacro; ciononostante le persone in Iran trovarono il modo di inviare video a Masih”.

All'inizio del 2019 Persson iniziò a girare il documentario, recandosi a New York, dove vive Masih, e seguendo la sua protagonista ovunque. “(Masih) mi assomiglia molto: è un'attivista come me, ma ha cento volte più energia di me... mi affascinava, riesce a essere in dieci posti diversi nello stesso momento.”

Nonostante viva negli Stati Uniti, Masih continua a ricevere minacce di morte dal regime iraniano. I giornalisti dissidenti iraniani che vivono all'esterno ricevono minacce da tempo e alcuni sono stati rapiti e uccisi. Uno di loro era un amico di Nahid, Rohollah Sam, giustiziato a dicembre 2020.

Prima dell'incontro con Masih, Persson aveva perso la speranza che i suoi film potesse avere un impatto sul modo in cui il mondo esterno vedeva l'Iran. Tuttavia, quando vide come Masih fosse diventata la voce di giovani attiviste iraniane che rischiavano la vita, il suo atteggiamento cambiò rapidamente. Si rese conto che, come lei stessa afferma “tutti possono fare qualcosa”.

Fare film come *Be My Voice* è anche un modo per “dare speranza” a chi in Iran soffre ed è in carcere: sapere di non essere stati dimenticati gli dà forza.

“Faccio questo film per la mia famiglia, il mio popolo e per me”, ha dichiarato la regista.

Persson crede che la Repubblica Islamica crollerà solo se il popolo iraniano resterà unito e gli altri paesi boicottano il regime: “Dobbiamo capire che il regime è come l'ISIS: sono dei criminali. Hanno fatto alla propria gente tutto quello che ha fatto l'ISIS. L'unica differenza è che il regime è al potere da 42 anni e ha fatto tutto questo secondo la Legge Islamica”.

NAHID PERSSON

Nata a Shiraz, Nahid Persson ha ricevuto asilo politico in Svezia come conseguenza del suo attivismo politico durante e dopo la rivoluzione del 1979 in Iran. Dal 2000 ha perseguito una carriera di successo come documentarista in Svezia.

I film sociopolitici di Nahid criticano aspramente la posizione delle donne nella Repubblica Islamica. Durante un viaggio in Iran, dopo l'uscita del pluripremiato *Prostitution Behind the Veil*, Nahid è stata arrestata e interrogata dalla polizia segreta. Durante gli arresti domiciliari ha completato in segreto il documentario *Four Wives - One Man*.

Nahid ha vinto numerosi premi, tra cui il Dragone Dorato al Cracovia Film Festival, il premio per il Miglior Documentario Internazionale di Attualità al Festival della Televisione di Monte Carlo, il premio *Kristallen* della Televisione Svedese (SVT), il *Guldbagge* svedese e una nomination agli Emmy per *Prostitution Behind the Veil*. Ha ricevuto anche il premio svedese *Ganneviksstipendiet* nella categoria film per il suo lavoro.

FILMOGRAFIA

- 2021 BE MY VOICE
- 2018 ANDERS, ME AND HIS 23 OTHER WOMEN
- 2013 MY STOLEN REVOLUTION
- 2008 THE QUEEN AND I
(l'incontro tra la regista Nahid Persson e Farah Pahlavi, ex regina dell'Iran, due iraniane in esilio)
- 2008 THE BLUE HEART
- 2007 THE BIRDCAGE (un viaggio per le strade dell'Iran)
- 2007 4 WIVES ONE MAN (film sulla famiglia poligama Mohammadi in Iran)
- 2007 EMMA (storia di una ragazza sulla via del ritorno dopo anni di dipendenza dall'eroina)
- 2006 THE LADIES ROOM (un luogo dove le ragazze si rilassano, si incontrano e si aprono) - produttrice
- 2006 THE MOTORMAN (vita quotidiana di un uomo che raccoglie ferri vecchi in Iran) - produttrice
- 2004 PROSTITUTION BEHIND THE VEIL (l'affascinante storia di due giovani prostitute nell'Iran moderno)
- 2004 FUCK THE PAST (il viaggio di Daniella verso una vita migliore)
- 2003 ME AND MY COUSIN (l'incontro di due cugini, uno cresciuto in Iran e l'altro in Svezia) - produttrice
- 2002 THE LAST DAYS OF LIFE (dedicato a chi è rimasto poco da vivere)
- 2000 END OF EXILE (una donna torna in Iran dopo 17 anni di esilio forzato)
- 2000 MY MOTHER - A PERSIAN PRINCESS
(Una ragazza svedese adottata in Iran viaggia nel suo paese natale per incontrare la madre biologica)
- 2000 I AM NOT ONLY AN HOMOSEXUAL (Sull'omosessualità e il diritto di essere trattati con rispetto)
- 1999 WHAT IS WRONG WITH ME? PART 1 (Sui giovani e il bullismo)
- 1999 IF YOU DON'T DO ANYTHING... PART 2 (Cosa si può fare per prevenire il bullismo?)
- 1999 FIVE EQUAL – FIVE DIFFERENT (Cinque giovani immigrate parlano di ragazzi, amore e sesso)
- 1998 MY SECRET (Sulla sessualità e l'aborto tra giovani immigrate)
- 1997 BELOW THE SURFACE (Sull'abuso di droga tra i giovani immigrati)
- 1996 TO BE ADOPTED (Riflessioni di giovani adottati sul loro paese natale)
- 1995 HIDDEN SIGNS (La storia di genitori e dell'abuso di droga dei figli)
- 1994 A DOOR TO ANOTHER WORLD (Genitori adottati vi svedesi e i loro figli)
- 1995/2002 Venti documentari per la televisione svedese

MASIH ALINEJAD

Masih Alinejad (Qomi Kola, 11 settembre 1976) è una giornalista, blogger, scrittrice attivista politica iraniana. Fu arrestata nel 1994 per aver prodotto volantini critici nei confronti del governo. Alinejad si è laureata nel 2011 in Comunicazione, Media e Cultura presso la Oxford Brookes University. Nel 2015, il Summit di Ginevra per i diritti umani e la democrazia, le ha conferito il Women's Rights Award per "aver dato voce a chi non ha voce e risvegliato la coscienza dell'umanità per sostenere la lotta delle donne iraniane per i diritti umani fondamentali, la libertà e uguaglianza". Alinejad ha detto che non è contraria all'hijab, ma crede che dovrebbe essere una questione di scelta personale. In Iran, le donne che appaiono in pubblico senza l'hijab corrono il rischio di essere arrestate.

<https://www.instagram.com/masih.alinejad/>



**“Non ho detto di voler cambiare tutto il mondo,
voglio solo cambiare il mondo intorno a me. Tutti possono farlo”
(Masih Alinejad)**

#BeMyVoice